

Recensione a *Il diritto dell'era digitale* di Giovanni Pascuzzi*

Giuseppe Spoto

Il volume¹ di Giovanni Pascuzzi spinge ad una importante riflessione sui vantaggi delle tecnologie dell'era digitale, invitando ogni giurista ad un necessario aggiornamento per rispondere ai numerosi interrogativi che derivano dal rapporto tra informatica e diritto. La prima considerazione da svolgere, sfogliando l'indice, può essere sintetizzata con l'espressione di una ricerca accurata e completa. Il lavoro si divide in quattro parti in successione, che costituiscono differenti capitoli di un unico ideale percorso argomentativo, ma che hanno il pregio di potere eventualmente essere letti separatamente. Dopo una introduzione sul rapporto tra diritto e informatica, dove viene sottolineata la necessità per ogni giurista di completare la sua formazione attraverso le più moderne e attuali conoscenze della tecnologia digitale, l'autore si preoccupa di offrire una preziosa rassegna dei concetti fondamentali in materia, esaminando il regime giuridico del *software* e alcune definizioni di base in materia di *hardware*, algoritmi e sull'evoluzione di internet. La seconda parte è dedicata a descrivere come le tecnologie digitali (hanno cambiato e) stanno cambiando le regole giuridiche. Molto spesso, la tecnologia ha influenzato addirittura le posizioni giuridiche da tutelare, come ad esempio è avvenuto nel caso del diritto alla riservatezza, che da mero diritto ad essere lasciati soli, si è trasformato in diritto all'autocontrollo delle informazioni gestite da terzi. Le nuove tecnologie modificano le modalità di conclusione dei contratti e di esecuzione dei pagamenti, ma anche il regime delle prove, rendendo obsolete molte delle regole giuridiche pregresse e invocando l'applicazione di nuove. Il problema più delicato è quello della ridefinizione dei concetti, perché spesso la tecnologia stravolge profondamente la morfologia degli istituti giuridici, rendendo indispensabile da parte di ciascun interprete collocarsi in una prospettiva di inevitabile rinnovamento culturale per affrontare con metodologie adeguate problemi giuridici inediti. Nel libro non mancano gli approfondimenti specifici: all'*Internet of Things*, alle enormi potenzialità offerte dalla *blockchain*, agli *smart contracts* e ai problemi in tema di protezione del diritto d'autore nell'era digitale. Ulteriori approfondimenti sono poi dedicati all'intelligenza artificiale e alla robotica, nonché agli esempi di democrazia elettronica e amministrazione digitale. L'ultima parte del volume affronta in concreto le difficoltà di applicare le tutele tradizionali del diritto in

¹ GIOVANNI PASCUZZI, *Il diritto dell'era digitale*, il Mulino, Bologna 2020, pp. 396.

ambito digitale, considerando il tema della deterritorializzazione di internet e del dibattito internazionale sul governo della rete, nonché i maggiori rischi in materia di cibersicurezza.

Nelle conclusioni, l'autore ritiene che «il nuovo non sostituisce il vecchio», perché in realtà la stessa definizione di ciò che è nuovo deve essere chiarita, visto che «spesso il nuovo è tale solo perché ha qualcosa di precedente con cui potersi confrontare».

Non tutti i cambiamenti dell'era digitale sono però da guardare come effettivo progresso ed è bene avviare una riflessione che tenga conto dei pericoli che si nascondono dietro l'adesione incondizionata ai nuovi strumenti dell'era digitale. Questo è proprio il compito del giurista, che deve fare in modo che il diritto non arretri di fronte alla tecnica e che tutto ciò che sia in grado di aumentare il potere dell'uomo non sia accompagnato da un regresso dei valori.